PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo[ ]ra" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 7.20; Monarchia spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due gli edizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI: giusta condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è (alta $2^3/_{10}$ mm.): dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (largh. finanziari, mort. mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, informazioni del pub., mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella Cor. 40, ogni riga in p. del pubblico (riservata l'adesione nazionale), fino a 5 la responsabilità per la pub. in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume al- la pubblicazione di avvisi in gi. posti determinati.

Anno XXX. Uffici: Direzione e Amm.ne: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tip.ia Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Domenica 1. Ottobre 1911 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Interurbano N. 485. N. 800, Redazione: N. 227. 108[ ]

La guerra italo-turca.

Le operazioni militari nel Jonio ed a Tripoli.

Combattimenti presso Prevesa - Tripoli bombardata.

[Qu]sta settimana il «filo della politica» [pu]ò scorrere dall'uno all'altro argo[mento]: l'argomento è uno solo, e al suo [...] improvviso ogni altra voce del[la politica] tace, poichè esso è la guerra [fra] due Stati d'Europa, sia pure per una [pro]vincia dell'Africa. Una guerra tra due [Stati] d'Europa non si combatteva da [dici]ottordici anni. L'ultima fu la guerra [di T]essaglia tra Grecia e Turchia. Una [tal]e guerra, circoscritta su breve ter[reno], disputata fra potenze minori, nel[la mo]nte di neutralità spassionata del[le pote]nze maggiori, che stavano a guar[dare c]on quella specie di indifferenza [s]tica a cui s'informava allora il [così detto] «concerto europeo». La profo[nda modi]ficazione che la politica generale d'Eu[ropa] subì da quegli anni, ha creato [tutt'] ambiente intorno al conflitto armaggi acceso per la Tripolitania: non [pa]rla più di concerto europeo; si è ri[sta]to semplicemente l'antico for[mu]lari correttezza dei neutrali; in realtà tutti i paesi d'Europa si è se[guito v]orticoso precipitare degli eventi tripol[ini c]on passione, con febbre, con ansia, rimendo a stento l'eccitazione dei [co]nteressi in tumulto. L'Europ[a] è un'a[...] E' terra più difficile. Quattordici a[nni] or sono l'esistenza della Dupl[ice] e d[ella] Triplice era una sorta di di[vi]sione [u]nica che non le impediva di mostra[rsi] fondamentalmente unita; oggi tutti s[an]o, tutti hanno avuto le prove, che l'E[uro]pa è veramente divisa fra due campi [o]pposti interessi, fra due grup[pi] di [q]ueste potenze, a capo dei quali stanno Germania e l'Inghilterra. Quindi, al cetto di qualsiasi problema, l'in[differen]za abolita; e ogni problema che si prese[nta] assume pertanto una fisonomia più grave: sia quello del Marocco, sia quel della Persia, sia quello di Tripoli, sia[...] pratutto quello dei Balcani.

Sarebb[e] tenere in poco conto la potenza milit[are] dell'Italia il considerare come un [att]o d'audacia l'aver dichiarato la guerra [a]lla Turchia. Il conflitto armato che s'impegna per Tripoli è inferiore certamen[te] alle grandi forze dell'Italia, e in un c[er]to modo è anche inferiore alle forze dell[a] stessa Turchia, in quanto questa non [po]trebbe opporre resistenza valida se n[on] col suo agguerrito esercito di terrafe[r]ma questo esercito non si trova in [Tripol]itania, e non può in alcun modo ess[ere] [por]tato sul campo dell'azione. Atto [di aud]acia dell'Italia non è il condurre [la gu]erra; ma l'aver osato dichiarare u[na gu]erra nel vicino Oriente, fidando in [una p]osizione diplomatica che le permett[a di] procedere incontrastata ed incolum[e] [att]raverso le reti che i vari gruppi di P[otenze] hanno teso nell'Oriente europeo.

Abbiamo [tenta]to l'altro giorno di esporre in bre[ve qu]esta posizione dell'Italia, che rispe[tto al]l'occupazione della Tripolitania ha [i su]oi contrafforti così nei trattati speci[ali co]n la Francia e con l'Inghilterra com[e nel] vincolo della Triplice alleanza che [tanto] più diviene impegnativo per gli i[mperi] centrali in quanto esistono quei [pat]ti che assicurano all'Italia la pi[ù] condiscendenza della Francia e dell'[Ingh]ilterra. Ma questa posizione diplom[atica è] eccellente, conviene soggiungere, ha[...] oi limiti esattamente determinati so[lo in] quanto si riferisce alla Tripolitani[a: il] possesso della Tripolitania è per l'I[talia] uno di quei diritti acquisiti, che In[ghilt]erra e Francia non esitarono a san[ci]re con trattati, ma che anche gli i[mperi] centrali riconoscono tacitamente. [Ma nel] fondo di una guerra alla Turchia [st]erò sempre, nugolo informe, la pro[ble]matica esistenza di quel complicato [organ]ismo che si chiama l'impero turco [il] quale non bisogna toccare nè in Eur[opa] nè in Asia senza sciorre tutte le id[ee e] scatenare tutte le furie: talchè le po[tenz]e d'Europa, quasi per porre un freno [alle] loro voglie e per non essere trascin[ate] a pigliarsi per i capelli, ne hanno [decr]etato una specie d'inviolabilità. Tocc[are] la Turchia, con quell'atto energico [che] si chiama una guerra, senza toccar[e pu]r questo il problema turco: tale il [com]pito delicato che s'imponeva all'Italia. [E] sa mostra di averlo ben compreso: ha fatto addirittura la premessa uffi[cia]le della sua azione armata. Nel m[om]ento stesso che lanciava l'«ultimatum» [al]la Turchia, l'Italia inviava una not[a a] tutti gli irrequieti piccoli Stati ba[lc]anici per avvertirli che a Tripoli sar[ebb]e stata contro la Turchia e nei Balca[ni c]on la Turchia, per il mantenimento d[ello] «statu quo». Era il pegno di buona [vol]ontà dato alla pace d'Europa. L'Italia l[oca]lizzava il conflitto prima che lo facero le potenze neutrali.

★

Ciò che tutti colpì di p[r]ondo stupore nell'azione dell'Italia fu [l'u]ltimo risoluto, irruente, precipitoso. L'Ita[lia] fece presto; come aveva «fatto presto» [nelle] sue annessioni nazionali, seguendo consiglio di Napoleone III, la tattica [di] Cavour e la dottrina di Machiavelli. Q[ues]ta fulminea rapidità degli atti, che qu[asi] travolse la visione delle lunghe e m[al] rabberciate vertenze con la Turchia du[ra]te per anni [e]d anni con molta pazienza [it]aliana, fece [so]rgere qua è là nella stap[m]pa internazionale quelle accuse di b[ru]tale procedura che già si erano scagli[a]te contro la [R]ussia per la Manciuria, co[nt]ro l'Inghilterra per il Transvaal, con[tr]o l'Austria-Ungheria per la Bosnia, co[nt]ro la Fran-cia pez, contro la Germania per Agadir [e] dunque contro tutte, ciascuna alla sua ole potenze d'Europa. Ogni atto [di] co[nqui]sta suol sollevare i clamorosi rinc[res]cimenti morali di quelli che non vi par[t]ecipa[no] e negli ultimi anni abbiamo avuto [tutt]e una serie d'atti di conquista, tutti [com]piuti allo stesso modo, da poter elevar[e q]uesta verità ad assioma. Ma nel caso [dell']Italia a Tripoli la necessità di far pr[est]o, di non ammettere lunghi intervalli [n]ell'azione risolutiva, di attaccare [le p]osizioni a passo di carica, era impo[s]ta quasi fatalmente dalle circostanze n[el]le quali sorgeva il conflitto. Vi è maggior garanzia del ristabilimento di condizioni di quiete e di pace in una guerra [r]apida che in una crisi prolungata attraverso eventualità imprevedibili. E' me[no] probabile che i Balcani, non preparati, subiscano il contraccolpo di un'azione tripolina breve e violenta, di quello che sarebbe stato se il prolungarsi di una tensione acuta fra Italia e Turchia avesse dato tempo alla preparazione dei vari elementi che hanno in orrore il regime turco. L'impresa italiana ha certamente i suoi precedenti nelle imprese somiglianti che condussero le varie potenze d'Europa; ma, a quanto sembra, essa ne h[a] tratto anche esperienza e ne ha perfezionato la tattica. Il maggiore e legittimo [v]anto del conte Aehrenthal dopo l'annessione della Bosnia-Erzegovina fu quello di aver saputo protrarre sapientemente le cose in modo da evitare la guerra, ma è anche vero però che in quella lu[ng]a attesa si consero le più varie probabilità di guerra e si sostennero tutte le [s]pese di guerra, talchè esso ebbe a costare come una campagna per parecchi mesi, combattuta, e non dall'Austria-Ungheria soltanto, ma da tutte le potenze che e[bb]ero campo a spiegare il loro giuoco. [P]o[...] Italia non ha voluto correre quest'alea. Ha preferito scendere immediatamente in campo con tutte le forze e con tut[t]o il vigore per ottenere la soluzione meno pericolosa e più rapida del problema che essa aveva deliberato di risolvere.

★

Non è, abbiamo detto, una grande guerra per l'Italia, e non è in certo modo nemmeno una grande guerra per la Turchia, benchè la affronti una potenza militare di primo ordine. L'una vi impegna sopratutto i suoi poderosi mezzi navali; l'altra non vi impegna che in minima parte le sue forze terrestri. E il conflitto si può dire limitato a un punto solo, alla Tripolitania: giacchè la caccia alle torpediniere turche sulle coste albanesi non è che una necessaria precauzione per evitare molestie al commercio nell'Jonio e nell'Adriatico.

Dichiarata dall'Italia, questa guerra fu voluta dalla Turchia. Essa poteva evitarla riconoscendo quello che tutti avevano ormai riconosciuto: che la Tripolitania, dove non sapeva governare e non poteva difendersi, dove aveva l'arroganza del forte e i miseri mezzi del debole, era perduta per lei. Riconoscendolo, si sarebbe assicurata un'uscita forse più penosa, ma certo più pratica dalla situazione, nelle prospettive che le si offrivano di conservare almeno la sovranità nominale del paese e di assicurarsi l'amicizia di una potenza mediterranea come l'Italia. Ma la Turchia ha voluto fino all'ultimo momento pascersi d'illusioni e surrogare forze fantastiche alla forza che le mancava: ha confidato nelle astuzie dell'intrigo diplomatico, ha confidato nella vecchia minaccia dell'islamismo insorgente alla guerra santa, ha confidato negli interessi commerciali che avrebbero spinto la Germania a soccorrerla. Ora essa si trova in guerra. E i suoi diplomatici battono la testa, disorientati, da Berlino a Londra. E l'islamismo non si muove per Tripoli più che non si sia mosso per l'Algeria, per Tunisi, per il Marocco. E la Germania, dopo aver tentato come potè di impedire la guerra, salva la Triplice alleanza e assume la protezione dei cittadini italiani nell'impero ottomano. Comunque, in causa disperata, la Turchia ha creduto di salvare l'onor suo in un atteggiamento di resistenza. Ma appunto perchè la causa è disperata, questo atteggiamento non perderebbe il suo valore figurativo essendo breve. Il boicottaggio commerciale, le rappresaglie e la guerriglia - le tre sole risorse che Enver bey può preconizzare alla sua patria - non sarebbero già la convalidazione dell'atteggiamento, ma la sua lenta e piccola fine.

Tri[p]oli investita dalle forze italiane

L'[es]odo da Tripoli

Armi agli indigeni

SIRA[CU]SA 30 (N). Poco prima del mezzogiorno [te]rminò lo sbarco dei passeggeri che [si] trovavano a bordo del piroscafo «[Er]cules», giunto iersera da Tripoli co[n 3]00 profughi italiani. Fra gli altri vi s[on]o impiegati del Banco di Roma, padre [Be]nvenuto Bazzucchini, direttore della [scu]ola francescana e 13 suore dell'ordi[ne d]i San Giuseppe. Il prefetto assiste[va c]on altre autorità allo sbarco per assicu[rar]si del regolare funzionamento dei se[rvi]zi e per provvedere al rimpatrio de[i] più bisognosi.

ROM[A] 30 (N). Il «Giornale d'Italia», uscito [in] edizione straordinaria, ha da Tripoli: L'esodo di questi giorni è stato provvi[de]nziale. La colonia sparsa nei diversi p[un]ti della città, poteva offrire poca resiste[nz]a e soffrire violenze e soprusi, specie [le] donne. La notte, che si temeva tristiss[im]a, passò calma. Gl'italiani rimasti, [si] radunano in poche case comuni.

Stam[an]e il console si recò ad avvertire i [con]solati stranieri, gremiti dei singoli p[ro]etti, che egli poteva provvedere alla p[ot]enza di tutti.

Si n[ot]ino grandi adunamenti di indigeni. [È] impossibile prevedere gli umori dell'ele[me]nto musulmano, cui si distribuisco[no] armi.

In u[n] successivo dispaccio il «Giornale d'Itali[a»] riceve da Tripoli: L'azione sembra c[omi]nciata. I fuggiaschi s'imbarcano e con[...] il console ed il personale del conso[lato]. Dalle nostre navi da guerra, noi g[iorn]alisti seguiremo i movimenti.

Il [corr]ispondente della «Tribuna» da Tripo[li te]legrafa in data di ieri, ore 15.25, che [...] l'arrivo del «Garibaldino» alcuni [...]si fecero rapidamente il giro dei q[uart]ieri dove sogliono dimorare i nostri [con]nazionali, avvertendoli di raccoglier[si]. Fu una precauzione pressochè superf[lua], perchè fin dal mattino il centinaio [e m]ezzo d'italiani che si trovavano ancora [a] Tripoli, bivaccavano quasi tutti nel co[rtile del] consolato. Nella maggioranza [...] 150 persone, composta di maltesi, [pred]ominavano le donne ed i bambi[ni. N]essuna costernazione in essa. [...] Galli scese fra loro, pregando[li con c]ortesi parole d'imbarcarsi sull'«[...] dre sarà protetto nel viaggio d[alle n]avi da guerra italiane. La piccola [...] [a]ccomiatando il console, si avviò se[...] [c]omposta all'imbarcadero, donde [...] l[a] [l]ancie la trasportò a bordo dell'«[...] [u]n gruppo molto esiguo volle [r]imanere al consolato.

Gli i[taliani] [...] rimasti a Tripoli

[...] bandiera germanica

[...] tino consolare

ROMA[...] L'inviato speciale della «Tribu[na] [...] [Tri]poli telegrafa in data 29, ore 19 [...] [giorn]alisti e le poche decine d'itali[ani] qui, non hanno voluto ceder[e alle es]azioni di lasciare la città e [rimasero] nella sede del nostro consolato. Il viceconsole Galli inviò una circolare agli altri consolati, annunziando loro l'inizio delle ostilità. Poco dopo il console francese si recò al consolato italiano, protestando e lamentando l'impossibilità d'imbarcare i suoi connazionali, essendo mancato l'avviso in tempo; ma il cav. Galli rispose che il console francese avrebbe dovuto esserne avvertito direttamente dal proprio Governo, al che il console francese replicò declinando al collega italiano ogni responsabilità. L'incidente però non ebbe seguito; esso non ebbe nemmeno l'importanza di un dialogo vivace e ben presto ogni dissenso fu eliminato. Invitati i cittadini francesi a ripararsi nel nostro consolato, l'invito fu subito accettato volentieri. Negli appartamenti consolari sono alloggiati le donne e i bambini; gli uomini rimangono nel cortile. I consoli di tutte le altre nazioni si recarono nella palazzina del nostro consolato e fecero una visita affettuosa al cav. Galli e agli italiani. Essi si congratularono vivamente per la decisione presa dall'Italia. La bandiera germanica fu issata oltrechè sul nostro consolato, anche sulla sede del Banco di Roma e della chiesa cattolica.

Ecco come avvenne il cambiamento della bandiera al nostro consolato. Poco dopo le 15, il viceconsole in persona salì per abbassare dall'asta la bandiera. Allora tutti ci scopriamo commossi; scoppia un applauso irrefrenabile; si grida ad una voce sola: «Viva l'Italia!» e il nostro grido echeggia nella palazzina, e si espande nel silenzio intorno. Altre grida di «Viva la Germania» scoppiano all'alzarsi della bandiera tedesca. La scena è emozionante. Intanto si discute, si passeggia, si va alla finestra, si cercano notizie. Un collega osserva che bisognerà pensare alla nostra sicurezza; ed allora cominciamo a barricare nelle camere del consolato. Noi giornalisti siamo i più infaticabili.

Lo sbarco avvenuto?

BERLINO 30 (N). Telegrammi da Tripoli dicono che fino alle ore 9 di stamane non erano cominciate le ostilità. Italiani e turchi serbano un contegno di aspettativa. Indigeni recarono tuttavia la notizia che gli italiani sono sbarcati stanotte ad occidente di Tripoli.

LONDRA 30 (N). Notizie da Tripoli confermano la notizia dello sbarco di truppe italiane.

Per il bombardamento

ROMA 30 (N). Il «Messaggero» pubblica: Alla Consulta ci fu assicurato che a termini delle convenzioni internazionali, il bombardamento di Tripoli se fosse effettuato, non potrebbe aver luogo che 24 ore dopo l'intimazione di resa e di abbassamento della bandiera turca. Questa intimazione fu fatta ieri a mezzo del «Garibaldino», e le 24 ore in decorrenza non scadono che oggi verso le 18. Fino a questo momento, dunque, non s'inizieranno le ostilità.

I turchi dicono che Tripoli è disarmata

BERLINO 30 (N). Telegrammi da Costantinopoli dicono che la Turchia è affatto disarmata a Tripoli avendo trasportato nel Yemen quasi tutte le artiglierie e le munizioni senza poi sostituirle. Appunto perciò il sultano, indignatissimo contro il ministero Hakki; e quando questo gli presentò le dimissioni, disse: I miei occhi non vedranno mai più nessun membro di questo ministero!

Le promesse turche alla guarnigione di Tripoli

Il «Giornale d'Italia» ha da Tripoli in data di ieri: Al rapporto degli ufficiali della guarnigione turca tenutosi stamane, il vice-valì lesse un telegramma del Governo turco in cui si raccomanda di tenere il massimo ordine e di usare assoluto rispetto agli europei, e si annuncia imminente l'arrivo di due navi con munizioni. A mezzogiorno è partito oltre un migliaio di cammelli carichi di fucili e munizioni che erano stati scaricati dal piroscafo «Derna» e sono destinati agli arabi dell'interno del paese, che il Governo turco tende a guadagnarsi come alleati contro gli italiani.

BERLINO 30 (N). I circoli militari di Costantinopoli assicurano che parte della guarnigione di Tripoli ricevette l'ordine di combattere ad oltranza; la maggior parte tuttavia deve abbandonare le fortificazioni e ritirarsi nell'interno per unirsi agli arabi e cominciare la guerriglia.

Navi italiane in moto

MALTA 30 (N). Si annunzia ufficialmente che in vista di Malta alle ore dieci di stamane passarono quattro corazzate e dieci torpediniere italiane dirette a Bengasi, e che tre torpediniere italiane provenienti da Tripoli e dirette in Italia furono avvistate.

La „Minerva" riparata e pronta a salpare

Il «Giornale d'Italia» da ha Taranto che la nave affondamine «Minerva», dopo febbrile lavoro di riparazione, è pronta a salpare. Il comandante della nave, De Rosa, si recò stamane al comando del dipartimento per conferire con l'ammiraglio. Secondo il «Giornale d'Italia», l'inchiesta sul lieve incaglio della «Minerva» escluse la responsabilità da parte del comandante.

Il bombardamento incominciato?

PARIGI 30 (Havas). Si telegrafa da Tripoli che stamane la squadra italiana alle ore 10.30 ha aperto il fuoco contro le fortificazioni che circondano la città.

La „Pisa" incagliata dinanzi a Tripoli?

COSTANTINOPOLI 30 (N). Una notizia da Tripoli conferma che una corazzata italiana è incagliata sugli scogli, e che col fuoco delle batterie turche furono affondate due scialuppe con 150 uomini.

VIENNA 30 (N). La «Wiener Allgemeine Zeitung» ha da Parigi: Secondo notizie qui giunte da Tripoli, la nave da guerra italiana «Pisa» si sarebbe arrenata.

BERLINO 30 (N). Telegrammi da Costantinopoli insistono ad affermare che la corazzata «Pisa» sia affondata davanti a Tripoli.

LONDRA 30 (N). I giornali riportano da Berlino la notizia che una nave da guerra italiana si sia incagliata presso Tripoli e che tre torpediniere italiane sarebbero state affondate dalle batterie di Prevesa. In sede competente non si confermano queste notizie. Si ritiene che siano state diffuse a Costantinopoli per risollevare il morale della popolazione e trasmesse a Berlino, dove si pubblicano molto volentieri tutte le notizie da fonte turca, senza badare alla loro tendenziosità.

Gravissimi disordini a Bengasi e Derna

I consoli italiani minacciati

MALTA 30 (N). Ritardato. - E' ritornato improvvisamente il piroscafo «Bisagno» coi consoli italiani Piacentini e Bolognesi che erano partiti pochi giorni addietro da Tripoli per raggiungere le loro sedi di Derna e Bengasi.

Gravissimi disordini sono avvenuti a Bengasi. La truppa fece fuoco in aria per frenare gli arabi che depredarono i bauli dei consoli, distruggendo tutto, col pretesto che essi portassero delle bombe.

Allo scopo di evitare un massacro degli europei i consoli ritornarono a bordo ordinando l'immediata partenza.

L'imbarco dei consoli a bordo del «Bisagno» fu difficilissimo e pericoloso perchè, stante la rivolta dei soliti battellieri arabi, preferirono imbarcarsi sopra una piccola barca, che si capovolse. Poterono a stento salvarsi. S'ignora se la rivolta abbia fatto vittime tra gli europei. Si assicura che la situazione colà sia gravissima.

Il telegrafo con Tripoli, Bengasi e Derna è interrotto.

ROMA 30 (N). I giornali rilevano che a Bengasi e Derna la situazione era molto minacciosa già prima che in quelle regioni si conoscesero gli ultimi avvenimenti e particolarmente l'intimazione dell'«ultimatum».

L'occupazione inglese di Bomba, smentita

ROMA 30 (N). Il «Corriere d'Italia» dice che informazioni assunte a fonte autorevole lo mettono in grado di assicurare assolutamente infondata la notizia, secondo la quale l'incrociatore inglese «Medea» sarebbe andato ad occupare Bomba.

Una squadra turca bloccata nel golfo di Arta.

Le navi italiane padrone del Jonio.

Particolari dello scontro navale

ATENE 30 (N). Si comunica da Vonizza: Una squadra italiana composta di due corazzate e sei torpediniere si imbattè tra Mytikos e Nicopoli in due torpediniere turche, le quali dovevano unirsi a quattro altre torpediniere che si trovano a Gumenizza. Le navi italiane incominciarono a cannoneggiarle. I turchi rispose al fuoco senza successo. Una torpediniera turca fuggì e si investì presso Nicopoli. La seconda fu gravemente danneggiata, ma riescì ad entrare ancora nel porto di Prevesa. Tuttavia non sarebbe più in grado di combattere. Fu dato l'ordine di scaricare tutti i cannoni.

Le cannonate furono udite fino nella notte tarda, e da ciò si vuol dedurre che la squadra italiana abbia dato l'attacco anche alle altre torpediniere turche.

Da Leuca si comunica che la squadra turca è bloccata a Prevesa e Gumenizza. Lungo tutta la costa turca incrociano continuamente sette torpediniere italiane.

Due navi turche affondate

Due piroscafi catturati

5 ufficiali e 162 soldati turchi prigionieri

ROMA 30 (N). Ufficiale. Telegrafano dal Capo di Santa Maria di Leuca al ministero della marina: I cacciatorpediniere «Artigliere» e «Corazziere» hanno stamane colato a picco presso Prevesa un cacciatorpediniere ed una torpediniera nemica.

Il «Corazziere» è in via per Taranto, dove porta un «yacht» catturato.

Il cacciatorpediniere «Alpino» ha catturato un piroscafo con equipaggio greco, proveniente dal nord, che stava per entrare nel porto di Prevesa, con cinque ufficiali e 162 soldati turchi, oltre a molte munizioni e granaglie. Non vi sono nè feriti nè danni da parte nostra.

La squadra turca imbottigliata nel golfo di Arta

BERLINO 30 (N). Si ha da Atene: La squadra turca è imbottigliata a Prevesa e Vonizza. Fra Parga e Prevesa incrociano continuamente torpediniere italiane.

Prevesa bombardata e assediata?

COSTANTINOPOLI 30 (N). Si è sparsa la voce che la notte scorsa gli italiani avrebbero bombardato Prevesa, e che il forte avrebbe risposto, distruggendo tre navi italiane.

COSTANTINOPOLI 30 (N). Secondo un dispaccio pervenuto alla Porta, gli italiani, alle 3 pom., protetti da tre incrociatori e quattro torpediniere, hanno incominciato lo sbarco a Prevesa, fuori di tiro della fortezza. Furono mobilizzati i redif di Giannina.

VIENNA 30 (N). La «Wiener Allgemeine Zeitung» reca: Quantunque a Prevesa esistano un consolato ed un ufficio postale a.-u., a questi circoli ufficiali non è pervenuta alcuna notizia d'uno sbarco di truppe italiane.

UN TRASPORTO TURCO con 800 uomini affondato?

VIENNA 30 (N). Il «Vaterland» ha in data da Parigi: Al Ministero degli esteri è giunta la notizia che un piroscafo da trasporto turco, con 800 uomini di truppa e 60 tonn. di munizioni, sia stato fatto affondare da una nave da guerra italiana. Da parte italiana sarebbero stati salvati 300 uomini dell'equipaggio turco.

ROMA 30 (N). Finora qui non è giunta alcuna conferma della notizia dell'affondamento d'un trasporto turco.

Una squadra dinanzi a Salonicco?

COSTANTINOPOLI 30 (N). L'«Agence orientale» ha da Salonicco: Stamattina per tempo si è osservata da questo faro una nave che manovrava a circa cinque chilometri dalla costa. Le autorità portuali sono dell'avviso che si tratti di una nave da guerra italiana. Anche nella notte si sarebbero osservate parecchie navi che manovravano a lumi spenti.

I forti di Salonicco fermano a cannonate... un piroscafo americano

SALONICCO 30 (B). Un piroscafo che batteva bandiera americana, allorchè passava per il forte Karaburnù, fu costretto a fermarsi da un colpo a polvere seguito immediatamente da un colpo a palla. Il piroscafo potè proseguire per Salonicco allo spuntare del giorno. Questi colpi diedero origine alla notizia che la flotta italiana aveva bombardato la costa di Panomi.

Incertezza sulla sorte di alcuni piroscafi italiani

BRAILA 30 (N). Le Società armatrici italiane hanno dato ordine ai loro piroscafi che si trovano qui di non abbandonare il Danubio. Regna incertezza sulla sorte di alcuni piroscafi italiani in rotta da qui per l'Italia.

La nomina del comandante della spedizione

ROMA 30 (N). L'«Esercito» reca: E' imminente la pubblicazione del decreto col quale il generale Carlo Caneva è nominato comandante delle truppe italiane di terra e di mare destinate alla spedizione di Tripoli.

L'Italia non pagherà affitti

ROMA 30 (N). Un telegramma del «New-York Herald» dice che l'ambasciatore italiano a Pietroburgo, Melegari, nel colloquio avuto con il ministro Neratoff avrebbe dichiarato che l'Italia è disposta a prendere in affitto la Tripolitania. La notizia è smentita nel modo più formale.

L'ambasciata turca a Roma abbassa il suo stemma

ROMA 30 (N). Al villino di via Palestro, dove ha sede l'ambasciata turca, stamane fu abbassato lo stemma ottomano. L'incaricato di affari turco, Seif Eddin bey, partì stasera alle 23.45, prendendo posto nel vagone-letto di un treno di lusso per Vienna. A custodire l'ambasciata rimase il solo portiere.

IL „CONFLITTO MILLENARIO" e il papato

Il «Giornale d'Italia» dice che un porporato, residente a Roma, essendo stato pregato di far conoscere la sua opinione circa la guerra nella quale si trova implicata l'Italia, consegnò alla persona che lo interrogava, un suo scritto, con la preghiera di non far il nome dell'autore. La pagina è interessantissima. In essa il porporato afferma che i cattolici italiani devono tutti in questo grave momento ricordarsi della nobile patria cui appartengono; tutti, senza distinzione di partiti e di idee devono cooperare al trionfo della nostra causa, che è causa di umanità e di civiltà. Dopo di avere accennato al millenario conflitto fra la cristianità e l'islamismo, il porporato dice che per l'essenza della sua missione di carità e di pace, e perchè sotto la Turchia vi sono molti cattolici, il papato non può che apertamente parteggiare per l'Italia; e termina invocando la benedizione del cielo sulle armi e i destini della patria italiana.

VIENNA 30 (N). La «Politische Correspondenz» reca che in Vaticano si è molto soddisfatti per l'impresa tripolina, perchè ci si ripromettono grandi vantaggi per lo sviluppo delle missioni cattoliche, se la Tripolitania verrà a trovarsi sotto il dominio italiano, nonchè per l'ostacolamento della tratta degli schiavi.

DIMOSTRAZIONI POPOLARI

TRAPANI 30 (N). Alle 21 di ieri i forti fecero tuonare i cannoni. Questo era il segnale dello stato di guerra con la Turchia. Subito una imponente dimostrazione percorse le vie della città con musiche alla testa, acclamando l'esercito e l'azione italiana in Tripolitania.

BARI 30 (N). Dopo la pubblicazione dell'edizione straordinaria del «Corriere delle Puglie» annunziante la guerra dell'Italia con la Turchia, una fiumana immensa di popolo improvvisò nel corso Vittorio Emanuele un'entusiastica dimostrazione, e al suono degli inni patriottici si recò ad applaudire sotto la sede della prefettura e degli uffici del «Corriere delle Puglie», dal cui balcone parlò l'avv. Mirenghi, e quindi alla caserma «Puglia». La popolazione si recò poi nuovamente sotto la prefettura, acclamando entusiasticamente.

ROMA 30 (N). Anche stasera si rinnovarono le dimostrazioni a favore dell'occupazione di Tripoli. Si formarono cortei imponentissimi che acclamarono all'esercito ed al Governo. La folla fece dimostrazioni entusiastiche sotto alle sedi delle ambasciate di Germania e di Francia, della Consulta, del Ministero dell'interno e dinanzi alla caserma dei bersaglieri.

L'Egitto all'Inghilterra e Creta alla Grecia

COSTANTINOPOLI 30 (N). Corre con insistenza la voce che l'Inghilterra voglia proclamare ufficialmente l'annessione dell'Egitto e la Grecia l'annessione di Creta.

BERLINO 30 (N). Il «Press Telegraph» ha da Atene: Qui si assicura che l'Inghilterra nel caso venisse proclamata l'indipendenza di Creta e l'annessione alla Grecia, occuperebbe l'isola e l'amministrerebbe a nome delle potenze. Navi da guerra inglesi si trovano a Malta sotto pressione pronte a salpare.

Dietro consiglio del presidente dei ministri Venizelos, il principe ereditario che funge da reggente, ha informato il re, che si trova all'estero, della situazione, e lo invitò a ritornare al più presto ad Atene. Il yacht reale «Amphitrite» è partito per il mare Adriatico per imbarcare il re. Se il ritorno seguirà per la via di Venezia, avverrebbe un incontro con re Vittorio Emanuele.

Gli albanesi chiederanno l'autonomia

VIENNA 30 (N). Il «Deutsches Volksblatt» ha da Cettigne che in vista della guerra fra l'Italia e la Turchia i capi di parecchie tribù albanesi si sono raccolti a Scutari e Cossovo per conferire circa il loro atteggiamento. Alle conferenze presero parte anche molti delegati degli albanesi dimoranti in Italia. Si deliberò d'insistere sulla domanda dell'autonomia per l'Albania la quale quindi dovrebbe essere considerata come provincia autonoma con un notabile albanese come governatore. Qualora questa domanda non venisse soddisfatta, si dovrebbe organizzare l'insurrezione generale degli albanesi.

…azio…
alle …

COSTANTINOP… circolare trasmessa alle potenze è del seg…

«Malgrado il termine …ordinariamente breve di 24 ore fissato dall'Italia nell'ultimatum, ci affrettammo a rispondere molto prima ch'esso fosse trascorso, sicchè non esisteva per il Governo italiano la necessità di procedere all'occupazione militare per ottenere da parte nostra garanzie per l'espansione economica nella Tripolitania e nella Cirenaica. Noi ci dichiarammo pronti a concedere queste garanzie in quanto esse non avessero leso la nostra integrità ed assumemmo l'impegno di non mutare durante le trattative la nostra posizione militare in quelle provincie.

«Senza neppure rispondere a questa offerta conciliante il Governo italiano ci manda una formale dichiarazione di guerra, facendo partire nello stesso tempo la sua flotta ed attaccare una nostra torpediniera nell'Adriatico, prima che il termine fosse trascorso.

«Penosamente sorpresi da questa inattesa ostilità, per niente affatto giustificata dal nostro atteggiamento verso l'Italia, vogliamo credere che si sia ancora in tempo, dati i propositi concilianti che ci animano, di sospendere gli effetti disastrosi di una guerra che non ha alcun reale motivo. Ci rivolgiamo quindi ai sentimenti pacifici ed umanitari del p. t. Governo ed all'amicizia sua, perchè faccia rimostranze all'Italia e la persuada dei nostri giusti desideri, affinchè, avviando trattative, sia evitato un inutile spargimento di sangue».

„Il Governo turco farà il suo dovere"

VIENNA 30 (N). La «Zeit» si dice autorizzata dalla ambasciata turca a Vienna a pubblicare questa dichiarazione, che essa fa in seguito ad informazioni pervenutele a mezzogiorno da Costantinopoli: «Il Governo turco si considera in dovere di difendere i diritti di sovranità turchi su Tripoli con tutti i mezzi fra i quali è da comprendersi la resistenza armata a Tripoli. Il Governo turco farà il suo dovere».

Si chiederà l'intervento dello czar?

ODESSA 30 (N). A Sebastopoli si aspetta una deputazione di alti generali e diplomatici turchi per chiedere l'intervento dello czar nella questione tripolina.

La confusione a Costantinopoli
Previsioni sull'atteggiamento turco

COSTANTINOPOLI 30 (N). La confusione prodotta dal cambiamento del gabinetto si prolungherà per qualche giorno. Generalmente si crede che il nuovo ministero non eviterà di adottare un atteggiamento energico verso l'Italia. La resistenza armata essendo impossibile, la Turchia si limiterà alla resistenza passiva economica, in triplice forma: espulsione degli italiani, boicottaggio delle merci italiane, denunzia dei trattati e specialmente delle capitolazioni.

Stanotte si tenne un consiglio di guerra al palazzo del ministero della guerra. Vi fu uno scambio attivissimo di telegrammi con i rappresentanti ottomani all'estero.

Mahmud Scefket si recò a Therapia a visitare il barone Marschall.

Il ministero dichiara che la Turchia osservò scrupolosamente i trattati.

Il palazzo del sultano è il quartier generale del consiglio di guerra. Si spediscono con la radiotelegrafia molti dispacci per Tripoli.

Said pascià non voleva saperne di assumere il posto di granvisir, ma il sultano insistette. Gli altri ministri del gabinetto di Hakki conservano per ora i loro portafogli.

… della …

… assicura nuovamente che … incrocerebbe dinanzi ai po… del Mar Nero.

Disperazione per la sorte della flotta
La fine del regime giovane turco?

Fra la popolazione riesce dolorosissimo il convincimento che la flotta turca, rimpatriante da Berutti, verrebbe distrutta dalla flotta italiana, che incrocia dinanzi ai Dardanelli. Tale preoccupazione esiste presso ricchi e poveri, i quali soventemente sacrificarono per la flotta la metà della loro rendita. Si vedono molti turchi piangere ad alta voce per la perdita della flotta.

Gli ufficiali tennero nei caffè discorsi tranquillanti movendo violenti attacchi contro il Governo ed il comitato, i quali hanno però solo scarso effetto. Per ora tutti sono come paralizzati. Si è convinti ch'è giunto il momento della fine, e che il regime giovane turco è alla vigilia della fine. La voce che la flotta russa si trova dinanzi al Bosforo è creduta, e così pure la voce che l'Inghilterra dichiara l'annessione dell'Egitto. I 1500 curdi venuti dall'Anatolia sono ritenuti come i messi della reazione e di massacri.

Finora avvennero solo pochi disordini malgrado il grande fermento. La minaccia di processi dinanzi al tribunale di guerra per la stampa, il divieto delle adunanze pubbliche e segrete sembrano avere ancora effetto. Per la notte odierna in tutta la città i posti di guerra saranno raddoppiati. Pera e Galata resteranno probabilmente calme, invece da Stambul si temono sorprese.

L'organizzazione degli ulema pubblica un manifesto esortante a difendere l'islamismo nell'Africa settentrionale. Questo incitamento equivarrebbe alla proclamazione della guerra santa.

La Porta ha chiesto il permesso di mandar truppe attraverso l'Egitto

VIENNA 30 (N). Il «Tagblatt» ha da Londra: Qui si conferma che il Governo turco ha chiesto realmente al Governo inglese il permesso di far passare truppe turche per l'Egitto. Inoltre l'ha pregato di fornirgli i 18.000 uomini di truppa egiziana che in forza del trattato devono stare a disposizione della Turchia.

L'Inghilterra respingerà la domanda

BERLINO 30 (N). Un alto diplomatico mi assicura che qualora la Turchia chiedesse all'Inghilterra il permesso di passaggio delle sue truppe attraverso l'Egitto, la domanda verrebbe certamente respinta.

I PROPOSITI DEL COMITATO „Unione e Progresso"
La guerra economica e l'espulsione degli italiani

SALONICCO 30 (N). Il valì di Salonicco comunicò iersera il tenore dell'«ultimatum» presentato dal Governo italiano al Governo ottomano al comitato centrale dell'Unione e Progresso. Questo, dopo una lunga discussione, prese le seguenti decisioni, che furono comunicate ai comitati locali dell'Unione e Progresso: Attuare un rigoroso boicottaggio contro il commercio italiano, al primo ordine ricevuto; rivolger un appello patriottico ai musulmani di Tripoli, chiedendo loro di difendere l'onore nazionale; pregare il Governo turco di fare espellere tutti i sudditi italiani non appena i soldati d'Italia saranno sbarcati nella Tripolitania.

La popolazione è fortemente sovreccitata. Il console italiano consegnò i passaporti agli ufficiali italiani ed ai maestri delle scuole italiane.

L'ufficio postale italiano è oggi aperto come il solito, ma la polizia turca, che staziona davanti agli uffici, impedisce la distribuzione e l'impostazione della corrispondenza.

… esso poss… in… a influire, come ha fatto in senso tranquillante sull'opinione pubblica del suo paese.

La situazione è seria
Un'intervista coll'ambasciatore a.-u. a Costantinopoli

VIENNA 30 (N). L'ambasciatore a.-u. a Costantinopoli, marchese Pallavicini, fece alla «Neue Freie Presse» le seguenti dichiarazioni: Secondo le mie informazioni la situazione è seria. Le potenze però, e specialmente l'Austria-Ungheria, ci tengono seriamente a che la guerra resti localizzata. L'Austria-Ungheria cerca con tutte le forze di dimostrare alla Turchia che i suoi sentimenti d'amicizia sono immutati. Le potenze, e con esse l'Austria-Ungheria, si sono imposte il compito di mantenere lo «statu quo» nei Balcani. Esse desiderano vivamente e sperano che alla Turchia, amica nostra, non deriveranno altri dispiaceri.

Circa la situazione degli europei a Costantinopoli, l'ambasciatore disse che potrebbero considerarsi alquanto minacciati solo gli italiani oppure coloro che si ritengono per italiani. Gli altri europei non dovrebbero patire offesa. Si deve sperare che un qualche movimento fanatico non troverà eco nell'esercito, e che se scoppierà una guerra, non si assorbiterà e non accadrà nulla che urtasse contro i precetti dell'umanità. Con riguardo alla gravità della situazione l'ambasciatore abbrevierà il suo congedo, e ritornerà domani a Costantinopoli.

— Vado incontro ad una situazione seria — disse il marchese Pallavicini — ma spero ed auguro che a Costantinopoli manterranno il sopravento gli elementi dell'ordine.

L'atteggiamento della Germania
Una nota ufficiosa

BERLINO 30 (N). L'ufficiosa Agenzia Wolff pubblicò iersera la seguente nota: «I circoli politici di Berlino, pur tenendo conto degli interessi tedeschi in Oriente, giustificano l'azione dell'Italia e le sue conseguenze rendendosi conto degli importanti interessi speciali del Regno nella Tripolitania.

«Così si domanda con qual diritto la Turchia richiede alla Germania misure per conservare il possesso della Tripolitania, misure che la Turchia stessa trascurò di prendere.

«Dal gennaio le difficoltà coll'Italia erano già così accentuate che la Turchia doveva riconoscere la necessità di provvedere ai suoi interessi. Invece la Turchia fece una politica che riuscì incomprensibile anche ai suoi amici tedeschi, una politica di colpi di spillo contro l'Italia e di costante irritazione dei sentimenti nazionali italiani, senza nulla fare per ovviare alle conseguenze di tale politica.

«Si considera qui che lo stato permanente d'abbandono in cui veniva lasciato il «vilajet» di Tripoli doveva costituire per gli uomini di Stato italiani una permanente causa di preoccupazioni. Essi dovevano domandarsi se l'evidente inazione dei turchi non avrebbe rappresentato una esca per altre potenze, e a nessun patto l'Italia poteva ammettere che si preparasse il terreno per altre potenze.

«Gli amici della Turchia ebbero anche a domandarsi se non sarebbe stato preferibile per la Turchia di concludere un trattato anzichè cercare di mantenere colle proprie forze una sovranità che non poteva più conservare».

La Germania ha assunto anche la protezione dei sudditi turchi in Italia

BERLINO 30 (B)). In seguito al desiderio espressole dal governo turco la Germania ha assunto la protezione dei sudditi ottomani residenti in Italia.

I „benefici" della Triplice

FRANCOFORTE 30 (N). La «Frankfurter Zeitung» scrive a proposito della dichiarazione di guerra: Senza l'appoggio della Triplice, l'Italia non avrebbe giammai osato un tale colpo di mano. Dall'appartenenza dell'Italia alla Triplice non deriveranno però nel caso di guerra contro la Turchia conseguenze positive. L'Italia non ha il diritto all'aiuto degli alleati e naturalmente neppure lo domanda e crede certamente di non averne bisogno.

Le potenze per lo „statu quo" nei Balcani
L'atteggiamento degli Stati balcanici
Un quadro della situazione generale

VIENNA 30 (N). Apprendo da fonte benissimo informata quanto segue sulla situazione internazionale: Dopo la dichiarazione di guerra fra l'Italia e la Turchia esiste lo stato puro e semplice di guerra guerreggiata; quindi non è vero che continuino ancora trattative. Ogni relazione diplomatica fra i due Stati è stata troncata. Ora il punto di vista del governo italiano è questo: Non si potranno imprendere trattative con la Porta se non dopo avvenuta l'occupazione militare della Tripolitania e della Cirenaica. Questa è la premessa dalla quale l'Italia non può nè vuole decampare.

Non si esclude che continui intanto l'azione diplomatica della Germania e dell'Austria per influire sulla Turchia affinchè si astenga da tutto ciò che potrebbe aggravare, creare nuove complicazioni e rendere insanabile il conflitto. Di questa azione diplomatica non sarà però fatta alcuna comunicazione ufficiale all'Italia, per usare un riguardo all'amor proprio della Turchia.

In quanto all'azione diplomatica europea diretta ad impedire complicazioni nei Balcani essa non ha assunto finora il carattere di pratica ufficiale collettiva delle Potenze europee, ma si limita ancora a un attivissimo vivace scambio di vedute fra i diversi gabinetti circa il modo e la forma d'impartire consigli agli Stati balcanici più irrequieti affinchè non turbino lo «statu quo».

Le Potenze trattano anche per un passo collettivo da farsi eventualmente presso la Porta affinchè essa nel proprio interesse non spinga le cose all'estremo. Si nutre piena fiducia che gli Stati balcanici staranno quieti, e si osserva che alle parziali mobilitazioni che si vanno effettuando in singoli Stati non è da darsi alcuna importanza speciale.

In quanto poi al conflitto greco-turco nei circoli diplomatici bene informati non consta affatto che abbiano una base seria le notizie circa minacce della Turchia contro la Grecia. Può darsi che la Turchia abbia trovato opportuno di rinforzare le truppe ai suoi confini, ma questa può anche essere una semplice precauzione colla quale la Turchia vuol guarentirsi contro ogni possibile complicazione. Del resto la Turchia stessa capisce certamente che non sarebbe il mezzo più sicuro di riavere Creta quello di provocare in questo momento un conflitto colla Grecia.

Il punto di vista del gabinetto viennese

VIENNA 30 (B). L'ufficioso «Fremdenblatt» pubblicherà domani il seguente articolo: Senza addentrarci nell'esame retrospettivo dei precedenti storici del conflitto tripolino, vogliamo rilevare ancora una volta che il Governo a.-u. fece ripetuti sforzi per raggiungere un componimento. Gli avvenimenti precipitarono però in modo tale che mancò il tempo a nuove pratiche per avviare il conflitto a una pacifica soluzione. Il Governo italiano era certo consapevole della grave responsabilità che si addossava con la sua azione, ed ha certo considerato anche le sue eventuali conseguenze circa l'ulteriore sviluppo dei suoi rapporti con la Turchia, e gli eventuali contraccolpi nel vicino Oriente, cui naturalmente è rivolta la diretta attenzione dell'Austria-Ungheria. Tanto più preziose sono quindi le assicurazioni positive da parte italiana circa il mantenimento assoluto dello «statu quo» nei Balcani, al quale inoltre hanno più che mai il maggiore interesse hanno altre grandi potenze. Con ciò risulta escluso ogni favoreggiamento di aspirazioni tendenti a sovvertire lo «statu quo», ed è indubbio anzi ch'esse verrebbero combattute con tutto il rigore. Ciò può dare una certa tranquillità anche al Governo ottomano, nella sua difficile posizione, ed influire direttamente sui suoi propositi. In tal modo gli è dato cioè di terminare con maggior calma il conflitto pendente, poichè sa di poter contare nel

Preoccupazioni tedesche
per un atto del Governo germanico

BERLINO 30 (N). Al consolato tedesco di Costantinopoli si sono presentati già parecchi italiani a chiedere protezione contro facchini turchi che li minacciavano.

Intanto la protezione degli italiani in Turchia da parte della Germania solleva parecchie critiche da parte della stampa berlinese temente che la Germania comprometta la sua posizione in Turchia. Questi circoli politici e giornalistici poi non sanno darsi pace della nota dell'Agenzia Wolff. Lo stesso «Berliner Tageblatt» che finora si era astenuto da ogni parola sfavorevole all'Italia, scrive «potersi bensì approvare la decisione della Germania di assumere la protezione degli italiani in Turchia, ma se la Germania fece ancora un passo avanti giustificando l'azione dell'Italia, come fa credere la nota dell'Agenzia Wolff, allora nessuno potrà capirla».

La Serbia e il Montenegro mobilizzeranno

BELGRADO 30 (B). In relazione allo scoppio della guerra fra l'Italia e la Turchia si dichiara da parte competente che il governo serbo manterrà anche in avvenire l'atteggiamento corretto finora osservato, evitando tutto ciò che potrebbe provocare disordini nei Balcani. Il governo è dell'opinione che date le attuali circostanze tutti gli Stati balcanici vengono a trovarsi in una solidarietà di interessi che costituisce appunto il caposaldo della situazione. Un passo sconsiderato da parte di uno Stato balcanico potrebbe avere le più gravi conseguenze per tutti gli Stati balcanici.

La maggior parte dei giornali si limita a riportare le notizie telegrafiche da Roma, Costantinopoli e Parigi, riguardanti lo scoppio della guerra. La «Tribuna» esprime l'opinione che la Serbia sarà costretta a proteggere i connazionali nella Vecchia Serbia e nella Macedonia contro atti di violenza da parte degli albanesi. Subito dopo lo scoppio della guerra la Serbia dovrebbe quindi mobilizzare l'esercito, e, pur rispettando i diritti di sovranità del sultano, procedere all'occupazione del sangiaccato di Novibazar per tutta la durata della guerra.

ROMA 30 (B). La «Tribuna» reca che fra Belgrado e Cettigne sono in corso trattative circa l'atteggiamento da assumersi. Il giornale assicura che la Serbia e il Montenegro mobilizzeranno.

La Bulgaria resterà spettatrice pacifica
Incitamenti dei capi dell'opposizione

SOFIA 30 (N). Stando alle dichiarazioni che dai membri del gabinetto sono state fatte ai giornali, l'azione dell'Italia a Tripoli non tocca affatto l'interesse del Governo bulgaro. La Bulgaria durante la guerra italo-turca, purchè questa non provochi seri sconvolgimenti nella Turchia europea, osserverà un atteggiamento pacifico.

I giornali pubblicano anche enunciazioni dei capi dell'opposizione. Il capo dei liberali Radoslavoff dichiarò che la Bulgaria deve mobilizzare per far valere le sue legittime pretese verso la Turchia, seguendo l'esempio delle potenze. Malinoff dice che il Governo dovrebbe approfittare delle circostanze presenti. La neutralità assoluta equivarrebbe alla indifferenza della Bulgaria per i suoi interessi immediati o remoti. Egli crede che un contegno più o meno risoluto del Governo, dipenderà da questo: Il conflitto sarà circoscritto alla costa africana, o si estenderà anche alla Turchia europea?

Il capo dei giovani liberali Toncoff invoca l'intervento del Governo per metter fine al regime che minaccia lo sterminio dei bulgari in Macedonia.

Altri biasimi inglesi all'Italia

VIENNA 30 (B). L'Agenzia ufficiale ha da Londra: La stampa inglese disapprova il procedere dell'Italia.

Il «Daily Grafic» ritiene che la coscienza dell'Europa dovrà all'ultimo momento insorgere da sè contro il contegno dell'Italia.

Il «Daily Mail» dice che l'Italia potrà difficilmente essere assolta dall'aver agito con inutile precipitazione.

Il «Daily Telegraph» scrive: Ad onta d'ogni simpatia per l'Italia l'Inghilterra deve esprimere l'opinione che il procedere dell'Italia mette in pericolo la pace dell'Europa.

Lo «Standard» dichiara che i migliori amici dell'Italia non possono considerare le sue misure come giustificate dal contegno della Turchia.

Il «Daily Express» dice che la futura posizione dell'Italia fra le potenze sarà quella di un pirata.

La convenzione marocchina
Accordo imminente

PARIGI 30 (B). Il consiglio dei ministri ha accettato alcune modificazioni chieste dalla Germania, tenendo fermo però riguardo alle altre il punto di vista francese. Le divergenze principali si riferiscono ancor sempre alla questione della giurisdizione nel Marocco. Tuttavia si ritiene che l'accordo definitivo sia imminente.

Una cospirazione monarchica in Portogallo
Scoperta e repressa

LISBONA 30 (N). Le autorità di Oporto scopersero una cospirazione per la ristorazione della monarchia, la quale ha ramificazioni nelle provincie settentrionali. Il tentativo fu sventato dopo leggeri conflitti e numerosi arresti. In tutto il Portogallo regna ora tranquillità perfetta.

La carestia in Austria
I provvedimenti per gli impiegati dello Stato

VIENNA 30 (N). Stamani si è tenuto un consiglio di ministri, che si è occupato fra altro dei provvedimenti pel miglioramento delle condizioni materiali degli impiegati dello Stato e degli impiegati ferroviari dello Stato. La compilazione della nuova legge sugli impiegati, che conterrebbe un aumento dell'aggiunta d'attività, non è ancora compiuta. Il Governo presenterà questo progetto di legge nei primi giorni della sessione di autunno.

Per gl'inservienti ausiliari

VIENNA 30 (B). La «Wiener Zeitung» pubblica un'ordinanza di tutto il ministero, in data 29 corrente, con la quale si riformano alcune disposizioni dell'ordinanza del 15 ottobre 1902 riguardante gli inservienti ausiliari degli uffici e degli stabilimenti dello Stato.

UN CONFLITTO
tra Comune e Luogotenenza a Vienna per la chiusura d'una scuola czeca

VIENNA 30 (N). Tra il Comune di Vienna e la Luogotenenza dell'Austria inferiore minaccia lo scoppio di un conflitto. Il Luogotenente ha inviato al borgomastro un decreto, in cui si chiede la revoca della chiusura della scuola czeca nel terzo distretto, avvenuta per incarico del borgomastro da parte dell'ufficio magistratuale del terzo distretto. Il «Bürger-club» cristiano-sociale tenne subito una seduta che fu molto movimentata e nella quale tutti gli oratori accennarono alla necessità di tutelare il carattere tedesco di Vienna. Persistendo la Luogotenenza nella sua decisione, i cristiano-sociali decisero di trarne le conseguenze e di prendere un atteggiamento corrispondente contro il Governo.

I cambiamenti di guarnigione in Austria e i confini italiani

VIENNA 30 (N). La «Zeit» apprende che per ordine dell'Imperatore fu modificato il piano dei cambiamenti di guarnigione progettati per la primavera ventura. I cambiamenti saranno resi pubblici fra giorni. Va notato che in questi piani si prevedeva un considerevole rinforzo delle guarnigioni verso i confini del Regno d'Italia.

ASTERISCHI

Oggi raccogliamo una …; domani, lo auguriamo, sarà forse … Per commemorare con un … solenne il prossimo ventesimo anniversario della fondazione della Lega Nazionale sarebbe sorta l'idea di una pubblicazione magnifica, tale da onorare tutta l'opera insigne della Lega in questo ventennio. Non sarebbero parole, ma fatti, per spiegarci meglio, disegni di fatti: riproduzione in grandi tavole, raccolte in un volume suntuoso, di tutti gli edifici scolastici che la Lega eresse nella sua attività … e tenace per la conservazione della lingua nostra. L'attuazione del progetto, degno veramente di onorare l'anniversario che sarà celebrato con esultanza da tutti gli italiani, dipenderebbe dal concorso volonteroso dei cittadini all'idea. Di cotesto consenso, e del loro concorso, non si può dubitare: onde speriamo di poter dare entro pochissimi giorni la conferma della voce di oggi divenuta certezza.

★

Un'altra di quelle nobili offerte di giovani alla Lega Nazionale che commuovono l'animo e lo ritemprano: nove giovani italiani, compiuti i loro studi nel Ginnasio tedesco dello Stato e ritrovatisi alla fine delle vacanze, hanno versato alla Lega 380 corone, frutto dei loro risparmi durante gli anni di scuola. Di loro si è detto ciò che fu detto dei giovani licenziati dalla Tecnica tedesca dello Stato, quando fecero una simile offerta votiva: alle fatiche degli studi in una lingua straniera, non per volontà loro intrapresi, trovarono sollievo nel pensare alla lingua natia, nel pensare alla dolce scuola della lingua italiana. E il primo loro impulso, al finir degli studi, è quello di gettarsi in braccio alla madre, di farle comprendere che non l'hanno mai dimenticata e di confondersi fra i tanti suoi figli che l'amano.

★

Matrimoni:

La signorina Erna Cattaro col signor Ugo Cassoni.

La signorina Luisa Lixl col dott. Giorgio Rocco.

La signorina Mery Girotti col signor Carlo Urdich.

CRONACA LOCALE

La „revisione" del censimento
a Trieste

La così detta «revisione», a cui per compiacenza governativa alle velleità slovene fu assoggettato il censimento a Trieste, resterà certo fra gli episodi più caratteristici e significativi del trattamento fatto agli italiani e alle loro amministrazioni in contrapposto alle leggi e alla pratica usata negli altri paesi dello Stato. Nel molto che se ne parlò e scrisse sinora su questo argomento, fu trascurata forse una faccia della questione che merita di essere lumeggiata, perchè, sebbene risguardi puramente il procedimento formale, è tuttavia sintomatica e svela tutto un sistema che lede il diritto ed ogni riguardo verso i Comuni italiani.

Non occorrerà ripetere che codesta revisione del censimento è una novità mai sinora veduta in alcuna provincia e non prevista affatto dalla legge. Questa prevede (§ 28) bensì che venendo fornito da un Comune l'operato anagrafico in uno stato da non potersene servire l'autorità dello Stato possa far rifare i lavori anagrafici da un proprio impiegato e da altro individuo a ciò capace e incaricato. La legge prevede anche che da parte dall'autorità provinciale, trovandosi nella revisione dei prospetti delle deficenze non emendabili in via di carteggio, venga delegato sul luogo un impiegato per verificare e correggere quelle deficenze (§ 33).

Ma nel caso nostro, nè si trattò di operati trovati inservibili, il che nessuno neanche sostenne ed avrebbe dovuto comunque aver per conseguenza una rinnovazione dell'operato fin dalle origini e non una parziale revisione; nè può parlarsi di emendamenti nei prospetti perchè si tratta invece di correzioni nelle carte di notificazione, cioè dei fogli da cui i prospetti (delle località del Comune) sono compilati: in ogni caso sarebbe mancato il tentativo … liere i difetti per via di carteggio col Comune, come il § 33 della legge prescrive.

Comunque si chiami questa revisione, una cosa è certa: che essa non avrebbe dovuto compiersi al di fuori del Comune, ma avrebbe dovuto essere o preceduta o accompagnata da un'enunciazione del Comune su ogni singolo emendamento chiesto dall'interessato o ammesso dall'autorità politica.

Ciò discende da una norma generale di diritto e da una disposizione particolare della legge sull'anagrafe della popolazione.

Per dare alla revisione una parvenza di legalità, conviene considerarla come una decisione superiore su reclami che verrebbero presentati dalle «parti» contro le decisioni della prima istanza — in questo caso del Comune — costituite dalle carte di notificazione come presentate dal Comune all'autorità politica. Ora quando si ammette una istanza superiore che decide in sede di ricorso o reclamo, devesi aver dinanzi una decisione dell'istanza inferiore con i suoi motivi e sul reclamo deve pure essere sentita questa istanza inferiore perchè giustifichi l'opera sua in ognuno dei casi concreti e alle deduzioni del reclamo opponga eventuali schiarimenti e giustificazioni.

Tutto ciò si trascurò di fronte al nostro Comune completamente. Si ignorò che il Comune aveva per legge (§ 21) il diritto di verificare, magari di casa in casa, le carte di notificazione riempiute dai capi-famiglia e di correggerle quando avesse accertato la inesattezza dell'una o l'altra indicazione. Si ignorò che prima di riformare queste correzioni od in genere prima di modificare in qualunque punto l'operato del Comune, dovevasi udire dal Comune i motivi che lo avevano guidato nella sua opera domandatagli dalla legge.

Ma non solo a questo doveroso riguardo verso il Comune, non solo a questa regola generale di procedura amministrativa si venne meno, ma si contravvenne anche allo spirito evidente della legge stessa del censimento del 9 marzo 1869.

Il § 27, parlando della sorveglianza che spetta alle autorità politiche sui Comuni nelle operazioni del censimento e sul diritto di verificarne l'esattezza, dispone che i Comuni hanno l'obbligo di fornire alle autorità politiche tutti i richiesti schiarimenti e ragguagli. Ora come non vedere che nel sancire questo obbligo dei Comuni, il legislatore riconosceva la necessità e l'obbligo delle autorità politiche di richiedere tali schiarimenti e ragguagli, senza dei quali si prevedeva inattuabile una verifica esatta e oggettiva degli operati anagrafici? Si opporrà che la legge parla solo dell'obbligo dei Comuni di dare, non di un obbligo delle autorità governative di chiedere queste informazioni. E' altrettanto vero però che ponendo questa disposizione della legge in relazione con quanto fu esposto più sopra, si dovrà ravvisare nel legislatore la precisa intenzione di far partecipare ad ogni eventuale verifica o revisione dell'operato anagrafico, anche il Comune che quell'operato ha eseguito: avvenga questa partecipazione nella forma … iscritto sui singoli casi al … pure nel far intervenire un … Comune alla revisione stes… con voto consultivo.

Così come fu fatto e si … sarà questo il caso unico … di altrettante decisioni o di … l'autorità inferiore (quante … di notificazione toccate da… verrebbero cassate o rifor… istanza superiore senza c… all'autorità da cui tale … messi, la possibilità di … decisione e sostenerla di… fermazioni incontrollate …

Sicuramente solo siffatto sommario ed irregolare … dire la aspirazione degli … di dare a Trieste a trav… censimento un'immagine … versa da quella che è la … la che dovrebbe corrisp… cera applicazione della …

… de, op- … ato del … a pure … Trieste, … ne raro, … ioni del- … le carte … sori) che … da una … a offerta … ne fu e- … re questa … e alle af- … ingoli. … rocedimen- … può esau- … tatori slavi … le cifre del … guistica di- … à e da quel- … re alla sin- … a.

Come sarà ripresenta… Dieta la novella alla …ge edilizia
Per l'Istituto …unale delle abitazioni …

La novella alla legge edilizia cui abbiamo riprodotto nel «Piccolo» … 21 settembre u. s. il testo con le va… introdotte dalla Giunta al testo … presentato nella sessione del no… 1910. sarà ripresentata nella sedut… mani della Dieta nuovamente … in parziale consonanza con le … condizioni poste dal ministero dei pub… blici per proporre il progett… superiore sanzione.

Di tali nuove condizioni … ute in un rescritto ministeriale d. d. … settembre 1911 e comunicato al Capi… provinciale, avv. Valerio, il 23 sett… u. s., alla vigilia dell'apertura del… sessione dietale, abbiamo fatto ampio … nel «Piccolo» del 28 settembre u. …

Ecco ora come la Giunta pr… dà ragione delle nuove modifica… apportate al progetto di legge:

Quando la novella alla leg… edilizia era già concretata, giunse de… in… aspettato il rescritto luogotene… d. d. 23 settembre 1911 del quale … pitano provinciale ebbe a dare notizi… la seduta dietale del 25 settembre.

Occorreva pertanto esamin… stato nuovo di cose, creato da que… itto e della recisa volontà del minis… esso comunicata. Epperò la Giunt… incia… le d'accordo con la Commissi… pubbliche costruzioni, prese in … studio il testo della novella per ved… ed in qual modo fosse possibile c… con le esigenze del Governo i di… utonomici del Comune, e come si… impedire il gravissimo danno … con la reiezione del progetto della … a… vrebbe colpito il Comune e … sviluppo della rete stradale.

La Giunta provinciale e … mmissione alle costruzioni, nelle … maggioranze, ritennero di suggerir… forma, come proposta nella nuova … ta al l'art. 96, la quale differisce … lla già accettata dalla Dieta nel di… di legge votato nel 1907 in ciò c… ichè 5, sieno 4 i rappresentanti dei … ne nel Consiglio edile provinciale, … iò che i tre cittadini (un ingegnere … chitetto ed un medico) ch… … per la loro speciale competenza … consiglio stesso, anzichè essere dirett… te nominati dal Consiglio comunale … da questo presentati al Governo c… etta la nomina.

Poichè il solo crit… a cui s'informava la presentazione … nomina, è quello della rispettabilità … della capacità tecnica e sanitaria dei … nominandi, la proposta del Governo pu… ere accettata, tanto più che altrime… si ha la sicurezza che la novella non … rebbe essere superiormente approva…

Di più conviene … mare — dice la relazione della Giun… al fatto che la sfera di competenza … consiglio edile con le modificazioni … proposte è limitata ai soli casi previs… alla novella, e che, mentre contro … egata approvazione del piano di reg… ione parziale e delle norme riflettenti … modo di costruzione, è previsto il rico… da parte del Comune al Ministero, è d… ra parte stabilito, che quella approvazi… debba essere inoppugnabile da part… privati, perchè a garantire i diritti … li interessati è appunto chiamato, olt… al Consiglio municipale, il Consiglio … le e sarebbe superfluo, e, per gl'inevit… conflitti di competenza, pregiudizie… far dipendere l'approvazione, data … una commissione che conosce e dov… conoscere le particolari condizioni del… città e del suo sviluppo, da un fattore …, come il ministero, lontano dall'amb… te cittadino, è manchevole di questa … noscenza delle circostanze di fatto.

Invece con… decisioni che riguardano altre deli… razioni emesse in relazione agli artic… 57, 60 e 68 e naturalmente contro … le relative all'ammontare dell'indennit… da corrispondersi dai privati al Comu… per l'opera stradale è ammessa la ter… istanza del Ministero.

Per quant… poi concerne la richiesta ministeriale … e sia tenuto conto nel rimborso delle spese a carico dei privati dell'aument… di valore dei rispettivi terreni in segito alle opere stradali, la Giunta credette di tener fermo alle sue proposte anche perchè con le modificazio-